

# AMBIENTALISMO IN CRISI, IL PD INNALZI BANDIERA VERDE

FRANCESCO RUTELLI

**C**ARO DIRETTORE, l'ambientalismo è stato uno dei motori del cambiamento della coscienza civile e sociale del paese negli anni '80 e '90. Oggi, è tra le vittime della risacca dell'impegno collettivo per il bene comune. E in Italia si affievolisce l'interesse per il problema che invece l'opinione pubblica europea giudica come il più grave per il nostro futuro: i cambiamenti climatici generati dall'uomo. Lo dimostrano le tabelle qui accanto: la sensibilità ambientale è diminuita, specialmente tra i giovani (anche se resta viva sugli argomenti locali); essa è costantemente cresciuta nell'Unione Europea, ma nel nostro paese, che risultava tra i più attenti alla salute del Pianeta fino a pochi anni fa, si trova agli ultimi posti. Ne parleremo oggi a Roma, a Villa Celimontana, in un incontro a molte voci promosso dai «giovani per un futuro sostenibile» tra cui molti aderenti al PD. Ma se la sensibilità ambientale è la vittima, quali sono i colpevoli? Proverò a indicarne tre, tutti nel campo politi-

co. Le Destre, e specialmente Berlusconi, hanno alimentato per anni scetticismo e ironia, in particolare sull'effetto serra. Sulla scia di Bush, si deve registrare tuttavia una maggiore prudenza da un paio di anni a questa parte. I maggiori leader moderati e conservatori europei, peraltro (Sarkozy, Merkel, Cameron), sono da tempo in lizza per un moderna leadership ambientale. Secondo e fondamentale responsabile: la proiezione e percezione di un ambientalismo minoritario e distruttivo. La sua involuzione su una dominante linea del NO, dal corto respiro, ha avuto un'epopea nel disastro del ciclo dei rifiuti in Campania. Terzo: lo scarso investimento fatto dal centrosinistra, che ha accettato che l'ecologia politica divenisse una sorta di riserva semi-esclusiva dei Verdi: se a volte è utile uno stimolo più forte, è sempre indispensabile un impegno più largo. Stiamo entrando in una stagione di grandi responsabilità. Entro il 2009 va rinegoziato, con nuovi e stringenti obiettivi, l'accordo di Kyoto per ridurre le emissioni inquinanti, dopo che la comunità internazionale ha accettato nel 2007 la diagnosi dei 2500 scienziati dell'IPCC (Intergovernmental Pa-

nel on Climate Change, insignito — assieme ad Al Gore - del Premio Nobel) sulle minacce incombenti che derivano dai cambiamenti climatici. Eventi di forte impatto hanno trasferito questo allarme tra il grande pubblico (l'inaspettato scioglimento accelerato dei ghiacci nell'Artico e in Groenlandia; la scarsità idrica e i processi di desertificazione in vaste parti del Sud del mondo; Katrina, il susseguirsi di uragani tra Caraibi e USA e il moltiplicarsi di fenomeni estremi in varie parti del mondo). L'emergere di sfide energetiche sempre più critiche colpisce le tasche dei cittadini e minaccia fortemente la sicurezza dei paesi sviluppati. Il mondo si confronta con la detenzione delle risorse da parte di molti Stati non democratici e con l'impoverimento drammatico dei paesi meno avanzati, destinato ad alimentare ulteriori migrazioni. L'autosufficienza energetica e il ricorso ad altre fonti rispetto a quelle che emettono anidride carbonica condizionerà le elezioni Presidenziali negli USA. Politica, scienza, imprese sono chiamate a decidere come sostenere la crescita, ma anche come evitare che essa sia insostenibile. Insomma, siamo in un'impasse: i governi avrebbero

bisogno di una mobilitazione e pressione delle opinioni pubbliche mentre esse appaiono condizionate da paure che le inchiodano a risposte di corto respiro. La mia convinzione — che nasce da molti anni di impegno ambientale — è che il Partito Democratico debba porsi al punto d'incontro tra le risposte alle sfide globali, i cambiamenti della vita quotidiana delle persone, le regolazioni che permettano all'ecologia di indirizzare indispensabili — e promettenti — innovazioni dell'economia: deve innalzare bandiera Verde, assieme alle iniziative in campo economico, sociale, della sicurezza. Nei maggiori paesi del mondo ci si impegna (anche nella Cina, verso cui si immaginava di dover trasferire per anni tecnologie per salvare l'ambiente in un devastante scenario di crescita dei consumi e dei fabbisogni energetici, e che si sta invece preparando a produrre ed esportare anche quelle tecnologie), ma in Italia siamo fermi. Credo che ci si debba unire, nel nostro paese, per condividere un'agenda non partigiana, anche in vista del G8 che si terrà tra nove mesi in Italia. Non vogliamo ritrovarci in coda. Dobbiamo fare la nostra parte in un mondo che ormai sta di dover agire. Con visione e coraggio. E presto.

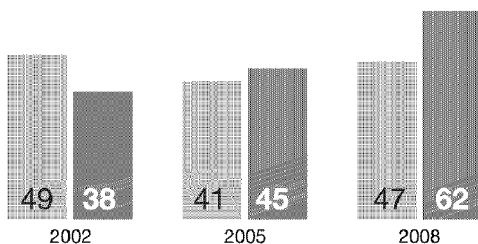
**In Italia si riduce l'interesse, mentre in Europa viene considerato il primo problema**

## La lettera

### Il riscaldamento globale

Il problema del riscaldamento globale è prioritario? (dati %)

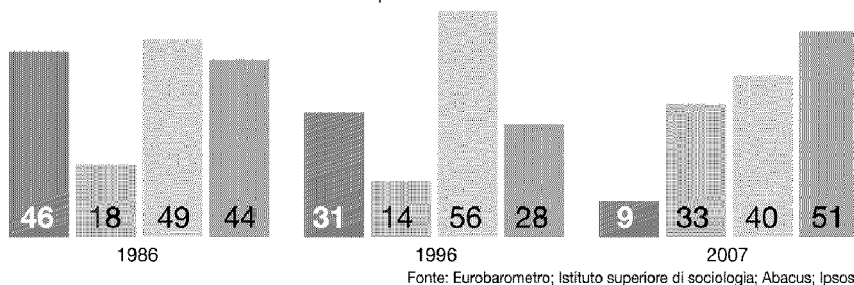
■ Italia ■ Europa



### I giovani e l'ambiente

Il problema sociale ritenuto più importante dagli intervistati italiani tra i 18 e i 30 anni (dati %)

■ Ambiente ■ Criminalità ■ Disoccupazione ■ Costo della vita



Fonte: Eurobarometro; Istituto superiore di sociologia; Abacus; Ipsos



Francesco Rutelli, presidente del Copasir

